



AS (22) RP 1 I
Original: English

RELAZIONE

PER LA COMMISSIONE GENERALE AFFARI POLITICI E SICUREZZA

**La difesa dei principi e degli impegni OSCE in un contesto di
ostilità militari senza precedenti nella regione dell' OSCE**

RELATORE
Sig. Laurynas Kasciunas
Lituania

BIRMINGHAM, 2 - 6 LUGLIO 2022

RELAZIONE

PER LA COMMISSIONE GENERALE AFFARI POLITICI E SICUREZZA

Relatore: Sig. Laurynas Kasčiūnas (Lituania)

Introduzione

Il mondo così come lo conosciamo oggi, l'assetto di sicurezza nel quale abbiamo vissuto finora, l' OSCE con la quale siamo abituati a lavorare sono sotto attacco. Siamo di fronte a due realtà assolutamente diverse.

Esiste una realtà - la nostra - nella quale prevalgono i valori democratici, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nella quale si rispetta il diritto internazionale, e nella quale si scelgono sempre la diplomazia e la cooperazione come unico mezzo per portare avanti gli obiettivi di politica estera dei paesi. La nostra realtà, nella quale vediamo che milioni di persone nel loro paese, l'Ucraina, proprio nel cuore dell'Europa, combattono per gli ideali e i valori che sono ancorati negli atti fondativi e negli impegni dell'OSCE. La nostra realtà, nella quale milioni di persone sono pronte a sacrificare la loro vita per difendere l'indipendenza e la sovranità del loro paese. In questa impegnata ricerca di pace, sicurezza e giustizia per il loro paese e per tutta l'Europa, migliaia di bambini e persone innocenti hanno perso la vita. In Ucraina, ma anche in Georgia e nella Repubblica di Moldova, le persone hanno dedicato la vita a combattere per le libertà e i diritti innati, per l'indipendenza politica e la sovranità e l'integrità dei confini del loro paese. Intanto l'Ucraina si trova in prima linea in questa lotta coraggiosa, il cui esito definirà il destino dei contorni dell'assetto di sicurezza nella regione dell'OSCE.

Purtroppo c'è un'altra realtà, quella brutale. La realtà illegittima nella quale assistiamo all'assoluto disprezzo della vita e della dignità umana e all'assenza di impegno da parte degli Stati partecipanti per gli ideali e i principi dell'OSCE. Vediamo Stati che scelgono di rifiutare in blocco i principi fondamentali di questa Organizzazione e preferiscono condurre una guerra non provocata e Stati che rifiutano di cooperare secondo quanto previsto dal Documento di Vienna e di aderire al meccanismo di riduzione del rischio. Questa indisponibilità ad adempiere alle responsabilità precedentemente assunte si traduce alla fine in una violazione evidente degli impegni OSCE e scardina la base stessa dell'architettura di sicurezza europea. In questa fragile realtà assistiamo alla perpetrazione di gravi violazioni dei diritti umani, alla repressione dell'opposizione politica e della società civile indipendente, alla strumentalizzazione dei migranti e al ricorso alla guerra informatica e ad altre forme di guerra ibrida destabilizzanti. Tale determinazione a violare i valori e i principi comuni discostandosi da essi e l'eccessivo ricorso all'uso della forza e delle acquisizioni reciproche non fa altro che aggravare una situazione già complessa della sicurezza, rischiando nel contempo di riportare la regione dell'OSCE alle calamità dei tempi passati.

Per poter coniugare queste due diverse realtà, è necessario un nuovo impegno a favore dei principi dell' OSCE; cioè, nella dimensione affari politici e sicurezza, ma

anche per effettuare un'autovalutazione critica di ciò che ha portato a questa situazione. Queste tensioni accresciute nonché l'aggressione militare senza precedenti, e le crescenti minacce non convenzionali possono essere evitate solo se tutte le nazioni e gli Stati partecipanti dell' OSCE contribuiscono costantemente alla difesa dei principi di Helsinki in piena conformità al diritto internazionale. Ciò potrebbe anche presentarci un'opportunità unica di ricaricare l'OSCE e renderla più forte e più efficiente, resiliente ai tentativi di uno o due Stati partecipanti che stanno cercando di prendere in ostaggio l'Organizzazione. In questa relazione illustro le sfide alla sicurezza fondamentali e urgenti che stanno avendo un effetto deleterio sulla sicurezza europea, insieme ai contesti e agli strumenti unici dell' OSCE che dovrebbero essere utilizzati per attenuare i conflitti e le crisi in corso e porre in atto le condizioni per una stabilizzazione, una pace e una sicurezza immediate e durature in tutta la regione dell'OSCE.

Aggressione militare in corso e conflitti prolungati

L'intera regione dell'OSCE è oppressa da conflitti prolungati e minacce armate crescenti. Nella nostra regione, sviluppi allarmanti in alcuni dei nostri Stati partecipanti possono potenzialmente avere un effetto duraturo sulla sicurezza europea.

Negli ultimi decenni, tutta l'Europa è stata scossa da uno dei più evidenti cambiamenti della sicurezza e delle scelte politiche in Europa. L'avvento dell'aggressione russa nei confronti della Georgia, della Repubblica di Moldova, e ora dell'Ucraina, è stata un'evidente violazione dei principi fondamentali del diritto internazionale.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa

Il 2022 è diventato un anno orribile quando la regione dell'OSCE è stata scossa dallo scoppio della più grande invasione militare dai tempi della Seconda guerra mondiale. L'intera comunità dell' OSCE ha provato ancora una volta la peggiore sensazione che si possa provare in relazione ai precedenti storici - un sensazione di *déjà vu*. Otto anni dopo l'occupazione e l'annessione illegale della Crimea da parte della Federazione russa e l'inizio della guerra russa contro l'Ucraina, la Russia ha avviato una vera e propria guerra di aggressione contro l'Ucraina. E in questo la Bielorussia, un altro Stato partecipante dell' OSCE e vicino all'Ucraina, sta aiutando la Russia in modo ignominioso. Forti esplosioni hanno colpito Kiev, Kharkiv, Mariupol, Chernihiv, Zhytomyr, Leopoli, Dnipro, e molte altre città dell'Ucraina. Attacchi aerei intenzionali hanno colpito gravemente edifici civili, scuole, ospedali di maternità, strutture nucleari, e molte altre infrastrutture strategiche nazionali, provocando numerose vittime tra i civili, e uccidendo anche alcuni bambini, e provocando milioni di sfollati. Ogni giorno di guerra svela sempre più prove che mostrano nuove scene orripilanti e crimini di guerra su vasta scala, perpetrati dalle forze russe a Bucha, Irpin, Borodyanka, Mariupol, Kramatorsk, e in molte altre città ucraine. Aggravare la crisi umanitaria, architettare assedi e carestia, e sequestrare gli aiuti umanitari, mettendo volutamente civili e non combattenti in prima linea costituiscono le tattiche di guerra della Russia.

Condanniamo fermamente tutti i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi dalla Federazione russa nei confronti del popolo dell'Ucraina. Nel tentativo di assicurare che si tenga traccia debitamente di tutti questi crimini di guerra e contro l'umanità e che i responsabili ne rispondano, il 3 marzo, 45 Stati partecipanti

dell'OSCE, sostenuti dall'Ucraina, hanno avviato il meccanismo di Mosca dell' OSCE. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE accoglie favorevolmente i rilievi della relazione 'Sulla violazione del diritto umanitario e dei diritti umani, i crimini di guerra contro l'umanità commessi in Ucraina dal 24 febbraio 2022,' preparata da tre esperti indipendenti (pubblicata il 13 aprile 2022) e ritiene che tali rilievi possano anche contribuire a stabilire la responsabilità politica delle violazioni commesse. La Federazione russa dovrebbe comparire in un tribunale internazionale ed esser sottoposta a procedimenti di accertamento delle responsabilità. Sosteniamo pertanto ogni iniziativa di indagine avviata dalla comunità internazionale per l'acquisizione e la custodia delle prove dei reati commessi, ivi compresa la Commissione d'inchiesta internazionale indipendente istituita dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e l'attività del Procuratore del Tribunale penale internazionale.

Purtroppo, questa guerra barbara che si sta svolgendo sul territorio europeo ha provocato devastanti conseguenze umanitarie, economiche e alla sicurezza per tutta la regione dell'OSCE. Contestualmente all'interno dell'OSCE e soprattutto qui nell'Assemblea parlamentare, al servizio degli interessi dei nostri elettori, noi siamo responsabili collettivamente del modo in cui affrontiamo questa guerra e garantiamo che gli Stati e i singoli che commettano crimini di guerra e crimini contro l'umanità e tentino di violare la sovranità e l'integrità territoriale di un altro Stato rispondano delle proprie azioni.

La dichiarazione della Russia di una guerra su vasta scala è un tentativo illegittimo e ingiustificabile di compromettere l'indipendenza e la sovranità dell'Ucraina. L'invasione russa dell'Ucraina rappresenta un pericolo senza precedenti per tutte e tre le dimensioni della sicurezza globale per l'Ucraina nonché per il nostro assetto di sicurezza. A tale proposito, invitiamo la Russia a rispettare la sentenza della Corte internazionale di giustizia che sottolinea la responsabilità della Federazione russa per l'inizio di questa guerra illegittima e intima alla Russia di sospendere immediatamente l'operazione militare avviata sul territorio dell'Ucraina il 24 febbraio 2022.¹ Analogamente, sosteniamo l'indagine avviata dal Tribunale penale internazionale, nonché tutte le altre iniziative internazionali a tale riguardo. Accogliamo inoltre favorevolmente l'adozione della risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU sull'aggressione contro l'Ucraina che esige che la Russia "ritiri immediatamente, completamente e incondizionatamente tutte le sue forze militari dal territorio dell'Ucraina, entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale."

Sia allora che ora, dinanzi all'escalation militare in tutta la regione dell'OSCE, siamo uniti nella nostra determinazione a porre fine a questa guerra brutale e non provocata. Su questo punto vorrei ribadire ancora una volta il nostro sostegno senza riserve all'Ucraina, alla sua indipendenza, alla sua unità, alla sua sovranità e integrità territoriale nei suoi confini e nelle acque territoriali riconosciute a livello internazionale, e il suo diritto a perseguire e scegliere liberamente i propri accordi di sicurezza.

Vorrei sfruttare quest'opportunità per esprimere il mio apprezzamento per il lavoro coraggioso e rigoroso da sempre svolto dalla Missione di monitoraggio speciale

¹ Corte internazionale di giustizia, Disposizione PRESUNZIONE DI GENOCIDIO AI SENSI DELLA CONVENZIONE SULLA PREVENZIONE LA REPRESSIONE DEL REATO DI GENOCIDIO (UCRAINA contro FEDERAZIONE RUSSA) <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/182/182-20220316-ORD-01-00-EN.pdf>

dell'OSCE in Ucraina, che ha costantemente riferito con imparzialità in merito alla situazione della sicurezza sul terreno malgrado la maggiore instabilità e gli ostacoli al loro mandato di monitoraggio e segnalazione. In tempi pericolosi e incerti, l'attività, che si basa su dati reali, della Missione di monitoraggio speciale (SMM) è un contributo integrante alla pace duratura in Ucraina e nella regione dell'OSCE, e pertanto vorremmo richiedere la ripresa del mandato della Missione per quanto sia consentito dalla situazione della sicurezza nel paese.

In qualità di custodi della democrazia, del diritto internazionale e dei principi dell'OSCE, i membri della Commissione generale affari politici e sicurezza esortano la Russia a cessare immediatamente tutte le ostilità militari in Ucraina, ritirare le sue forze dal territorio dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, cui faranno seguito diplomazia e negoziati per raggiungere una soluzione pacifica e duratura. Insisteremo affinché i nostri governi mantengano il regime di sanzioni e le altre pesanti restrizioni fino a quando la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina non siano pienamente ripristinate. Infine, i membri della Commissione generale affari politici e sicurezza condannano la Bielorussia che si è associata alla posizione aggressiva della Russia nei confronti dell'Ucraina facilitandone l'incursione militare. Per tale motivo la Bielorussia non ha l'autorità morale per presiedere il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE nel secondo trimestre di quest'anno.

Desidero encomiare quelle persone valorose in Russia e Bielorussia, che nonostante la minaccia di carcerazione prolungata, impiegano ogni mezzo a loro disposizione per protestare contro questa guerra condotta dai loro governi contro l'Ucraina. Condanno con la massima fermezza tutti i tentativi di ridurle al silenzio, ivi compreso il noto leader dell'opposizione Kara-Murza, stretto collaboratore di Boris Nemtsov e uno dei più sinceri sostenitori dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Il mio messaggio a lui e tutti coloro che sono detenuti illegalmente è: "Forza! La vostra lotta per la pace la condividiamo! Non lesineremo gli sforzi sino a quando questa guerra sarà finita e anche tutti voi sarete liberati!"

Come è stato giustamente sottolineato dal Segretario Generale dell' OSCE Helga Maria Schmid a latere del ventottesimo Consiglio dei Ministri a Stoccolma, l' OSCE ha svolto un ruolo essenziale evitando e rispondendo a conflitti e crisi come queste. In quella stessa occasione, la Presidente dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE Margareta Cederfelt ha ricordato a tutti noi che l'OSCE è considerata lo strumento più affidabile del nostro arsenale per creare le condizioni per il dialogo e la cooperazione. Esorto pertanto le strutture esecutive dell'OSCE ad impiegare tutti i meccanismi esistenti per intervenire congiuntamente in questo momento decisivo per l'intera regione dell'OSCE. Non sono mai troppe le iniziative per porre fine alla guerra e preservare la pace, per quanto fragile essa sia.

Il conflitto latente in Georgia

La Federazione russa in numerose occasioni ha portato avanti con persistenza l'aggressione e le violenze oltre i confini dell'Ucraina, atteggiamento che è anche culminato in Georgia e ha provocato conseguenze devastanti per quella regione e per la sua popolazione. Nell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, in qualità di membri della Commissione generale affari politici e sicurezza, accogliamo con favore la

priorità della Presidenza polacca dell' OSCE di contribuire a una risoluzione pacifica e sostenibile del conflitto in Georgia.

Dimostrando il valore degli attuali meccanismi dell' OSCE, i partecipanti delle Discussioni internazionali di Ginevra hanno svolto numerose tornate negoziali negli ultimi mesi, cercando di affrontare tutte le questioni attinenti al conflitto russo-georgiano, ivi compresi gli interessi più urgenti delle popolazioni colpite dal conflitto nelle regioni dell'Abcasia e di Tskhinvali in Georgia. Ciò ha consentito scambi efficaci di misure sanitarie nel contesto della pandemia da COVID 19 e delle restrizioni sulla libertà di movimento, purtroppo però senza riuscire ancora a risolvere le divergenze sulle tristi condizioni dei rifugiati e degli sfollati a livello interno. Un altro meccanismo pratico ed efficace dell' OSCE sono le Riunioni del Meccanismo di Ergneti di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM), che continuano ad essere utilizzate per porre questioni problematiche e affrontarle.

Inoltre, la Russia continua a rafforzare la sua presenza militare nelle aree occupate della Georgia e ad approfondire l'integrazione di fatto di queste regioni georgiane in Russia. Tale riconoscimento della cosiddetta indipendenza dei territori occupati della Georgia deve essere annullato.

La soluzione del conflitto russo-georgiano richiede ancora un approccio equilibrato che si basa sulla piena attuazione dell'accordo di cessate il fuoco in sei punti mediato dall'UE dell'agosto 2008. Chiediamo alla Federazione russa di porre fine alle violazioni sistematiche dei diritti umani, di adempiere agli obblighi previsti dagli accordi di cessate il fuoco, e di attuare la decisione della Corte europea dei diritti umani del gennaio 2021.

Conflitto in Transnistria

Per quanto riguarda il conflitto in Transnistria, i tentativi di risolverlo nel formato 5+2 si sono arenati. Al XXVIII Consiglio dei Ministri, nelle loro dichiarazioni sui negoziati sul Processo di risoluzione del conflitto in Transnistria, i dignitari ancora una volta hanno espresso forte sostegno alle iniziative di mediazione in corso, ma nessuna riunione è stata possibile durante la Presidenza svedese, malgrado il vigoroso impegno diplomatico. Anche le pressioni economiche e politiche della Russia sul governo riformista ed europeista di Chisinau, esercitate anche con ricatti energetici, hanno inciso negativamente. Deploro inoltre i tentativi di destabilizzare la situazione nella Repubblica di Moldova e di trascinare questo paese nella guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Colgo l'occasione per incoraggiare tutti coloro che partecipano al formato 5+2 a impegnarsi nel processo negoziale a tutti i livelli e a ricorrere alla cooperazione collettiva nel quadro di una soluzione globale.

Garantire sicurezza e stabilità nella regione del Caucaso meridionale

Nell'ambito dell' OSCE, il Gruppo di Minsk ha lavorato in modo diligente per facilitare il dialogo diretto tra l'Armenia e l'Azerbaijan e per promuovere le misure di rafforzamento della fiducia tra i due paesi per risolvere numerosi problemi della fase post-conflittuale, con il pieno sostegno della precedente Presidenza svedese e dell'attuale Presidenza polacca. Resta da agevolare una soluzione politica alle questioni della fase post-conflittuale, si assiste tuttavia a progressi relativi in merito ad

alcune questioni, come dimostra lo scambio di prigionieri e di mappe delle zone minate, l'avvio delle discussioni sullo sblocco dei collegamenti di trasporto e la delimitazione dei confini, nonché la creazione di una linea diretta di comunicazione attraverso la linea di contatto. Restano tuttavia ancora da realizzare progressi significativi sulle altre questioni.

A latere del XVIII Consiglio dei Ministri, con Dichiarazioni congiunte, i paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk dell' OSCE hanno esortato l'Armenia e l'Azerbaijan ad astenersi dall'esprimersi con toni accesi o ricorrere ad azioni provocatorie e hanno incoraggiato tutte le parti a proseguire un dialogo orientato ai risultati per fare progressi sulle questioni umanitarie e creare sicurezza durevole e sviluppo sostenibili nella regione del Caucaso meridionale. Noi, nell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, dobbiamo invitare entrambe le parti a cooperare per la composizione delle controversie relative alla demarcazione dei confini e per il ripristino dei legami economici e dei collegamenti di trasporto e a desistere da ulteriori istigazioni antagonistiche che ostacolerebbero tale cooperazione.

Deterioramento della sicurezza nelle regioni limitrofe

Nel contempo non possiamo ignorare il fatto che la nostra sicurezza comune è condizionata dalle regioni limitrofe. Prima tra queste è la situazione in Afghanistan, Partner per la cooperazione dell' OSCE sin dal 2003. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha seguito attentamente gli eventi recenti, anche dedicando alle attuali sfide alla sicurezza in quel paese una conferenza parlamentare durante la riunione d'autunno del 2021.

Le questioni relative alla sicurezza dei confini incidono non solo sull'Asia centrale ma su tutti noi. Pur essendo essenziale rispettare il diritto di una popolazione veramente devastata di richiedere asilo, l' OSCE deve rispondere alle crescenti minacce transfrontaliere in modo rapido ed efficiente, sia che si tratti del riemergere della criminalità organizzata transnazionale, dell'esportazione della radicalizzazione e dell'estremismo violento, del traffico illecito di armi e droga, o della vergognosa strumentalizzazione dei migranti clandestini. La situazione al confine tra la Bielorussia e gli Stati membri dell'Unione europea è lungi dall'essersi normalizzata, malgrado i lodevoli sforzi dei governi lettone, lituano e polacco. Esortiamo ancora una volta la Bielorussia a smettere di strumentalizzare i migranti clandestini a scopi politici e ad avviare l'attuazione dei rispettivi impegni internazionali - per quanto riguarda la gestione e la sicurezza dei confini, ivi compresi gli impegni assunti - nella lettera e nello spirito - nell'ambito dell'OSCE.

E' bene osservare che l'OSCE già vanta numerose missioni sul terreno in Asia Centrale, che hanno già intrapreso una serie di iniziative per contribuire a contrastare tali tendenze. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE dev'essere pronta a continuare a collaborare con tali iniziative, o attraverso l'ulteriore mediazione del nostro Rappresentante speciale per l'Asia centrale, Pia Kauma, o mediante le piattaforme dedicate come la Commissione ad hoc per contrastare il terrorismo, diretta da Reinhold Lopatka, o la Commissione ad hoc per la migrazione diretta da Kristian Vigenin.

Nel contempo, aumenta la consapevolezza dell'importanza della regione mediterranea. Come auspicato dai dignitari alla XXV riunione del Consiglio dei Ministri nella Dichiarazione sulla sicurezza e la cooperazione, l' OSCE deve intervenire per intensificare la propria attività con i Partner per la cooperazione (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco, e Tunisia) per affrontare i fenomeni strettamente legati della tratta di esseri umani, della criminalità organizzata transnazionale e del finanziamento del terrorismo. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE può contribuire a tale iniziativa promuovendo un interesse concertato regionale, come ha fatto in occasione del Forum annuale mediterraneo e sostenendo l'impegno del suo Rappresentante speciale per gli affari mediterranei Pascal Allizard.

Dopo tutto è nostro dovere di parlamentari persistere nei tentativi di tutelare e promuovere gli interessi dei nostri cittadini, esortando i nostri governi a impegnarsi a favore del dialogo pacifico e della risoluzione dei conflitti. In qualità di intermediari tra la popolazione e l'esecutivo, dobbiamo fare del nostro meglio per esigere l'adesione ai principi fondamentali del diritto internazionale.

L'emergere di minacce non militari alla sicurezza

Mentre continuano le ostilità e le incursioni armate a livello regionale, l'enorme quantità di ulteriori crescenti minacce al nostro assetto di sicurezza comune non è venuta meno. La convergenza di strumenti convenzionali e l'emergere di progressi tecnologici ha generato nuove tendenze di sicurezza che è improbabile che diminuiscano nei prossimi anni. Sono ormai finiti i tempi in cui gli attacchi militari costituivano l'unica grande minaccia alla nostra stabilità. L'era delle strategie di guerra ibrida ha aperto la strada a nuove tattiche destabilizzanti che comportano conseguenze catastrofiche per la dimensione della sicurezza nell'area dell'OSCE.

In numerose occasioni negli ultimi anni, abbiamo assistito al modo offensivo in cui sono state orchestrate le strategie ibride contro gli Stati partecipanti in tutta la regione dell' OSCE. Tali strategie vanno dall'utilizzazione dei flussi energetici come arma, dalle operazioni finanziarie illecite e dai piani per sovvertire organizzazioni politiche e sociali fino ai tentativi di architettare una crisi migratoria ai confini dell' OSCE, agli attacchi cibernetici che bloccano il funzionamento di infrastrutture strategiche, e la proliferazione di operazioni di disinformazione. In particolare l'accesso non autorizzato nei sistemi informatici di infrastrutture civili e strategiche continua ad essere una delle principali componenti delle guerre moderne. I perpetratori prendono di mira enti finanziari, sistemi di telecomunicazione, aziende petrolifere ed energetiche, unità militari e di intelligence, strutture sanitarie, stazioni ferroviarie e sistemi elettorali. Tutti questi enti sono stati gravemente bloccati nelle attività dagli attacchi informatici in tutta la regione dell'OSCE.

Questa guerra ibrida non militare è servita a fini politici malevoli per destabilizzare la regione dell'OSCE. Pertanto, un aumento esponenziale di tali attacchi ibridi transnazionali richiede che le nostre autorità nazionali riconoscano il pericolo che scaturisce da tali sofisticate minacce moderne e attuino progressivamente misure non militari di rafforzamento della fiducia. Tenendo presente tutto ciò, l' OSCE è già stata impegnata in prima linea nel rafforzamento della sicurezza informatica, della resilienza e delle capacità di creare un maggior grado di responsabilità e trasparenza nel ciberspazio. In quest'ambito, l' OSCE è sempre stata all'avanguardia nel verificare le

solide misure di rafforzamento della fiducia della sicurezza dello spazio informatico e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) che sono concepite per ridurre il rischio di conflitti derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, sancite dalle decisioni del Consiglio permanente n.1039, n. 1106 e n.1202.

Si esortano gli Stati partecipanti a rendere operative le misure di rafforzamento della fiducia al fine di migliorare la cyber-resilienza delle rispettive infrastrutture strategiche nazionali e di promuovere un comportamento responsabile e la cooperazione internazionale nella dimensione cibernetica della regione dell'OSCE. Come ultima osservazione, l'ambito cibernetico emergente non si limita soltanto alle relazioni interstatali, e si esortano pertanto gli Stati partecipanti ad assicurare un approccio democratico e incentrato sulle persone nel presidiare e proteggere l'ambito cibernetico e la sua infrastruttura.

Per concludere, non si dovrebbe dimenticare che le minacce convenzionali sono ancora diffuse e rappresentano un pericolo per la nostra sicurezza comune. Quindi, riconoscendo che i rischi per la sicurezza derivanti dalle armi leggere e di piccolo calibro illecite si sono aggravati, dovremmo garantire trasparenza militare assicurando una migliore adesione ai contesti del controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia nella regione dell'OSCE, ivi compreso un adattamento del Documento di Vienna da tempo atteso che comprenda le nuove realtà che si delineano sul terreno e un rilancio del Trattato sui cieli aperti.

L'era della democrazia in ritirata e del prevalere dell'unilateralismo

Il riemergere di animosità e autoritarismo abbinato alla pleora di minacce alla sicurezza transnazionali si è tradotto nello smantellamento delle istituzioni democratiche e nell'erosione dell'assetto basato sulle regole. Come è stato denunciato da Freedom House, il cedimento democratico è in aumento in tutto il mondo da sedici anni consecutivi.² Che si tratti dell'Europa, del Medio-oriente o di qualsiasi altra area calda, il mondo è diventato meno democratico.

L' OSCE è stata fondata per operare non solo a favore della costruzione di società sicure e pacifiche ma anche di democrazie fiorenti. Tuttavia, attualmente, la democrazia nella regione dell'OSCE è stata sistematicamente paralizzata da pratiche non democratiche e azioni repressive nei confronti degli avversari politici, da violazioni dei diritti umani e delle libertà, e da pericolosi tentativi di aggirare il controllo legislativo e parlamentare e di marginalizzare il potere del parlamento. Invece di contribuire all'erosione democratica, la comunità dell' OSCE dovrebbe cooperare in solidarietà a favore del rafforzamento della democrazia effettiva e solida, sostenendo le iniziative dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, dell'Alto commissario per le minoranze nazionali, e del Rappresentante per la libertà dei media nel rafforzare le istituzioni democratiche sostenibili. Pace e stabilità globali e durature nella regione dell'OSCE si possono conseguire solo se si ristabilisce la fiducia nel governo democratico e se le istituzioni democratiche ben funzionanti prevalgono sull'uso del potere e dei mezzi militari. A tale proposito, desidero ancora una volta condannare

² Freedom House, Freedom in the World 2022: The Global Expansion of Authoritarian Rule, available at: <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2022/global-expansion-authoritarian-rule>

con la massima fermezza la continua repressione senza precedenti esercitata dal regime di Minsk nei confronti del popolo bielorusso. Questo stato di cose deve cessare immediatamente!

E' anche giunto il momento di rilanciare la fiducia nel coordinamento multilaterale e nella cooperazione internazionale, che è stata volutamente trascurata e aggirata. Il prevalere di azioni unilaterali non fa che inasprire le instabilità e le minacce esistenti, invece di promuovere soluzioni pacifiche e sicurezza duratura. L'ordine internazionale basato sulle regole e il multilateralismo coordinato hanno dimostrato in molte occasioni di essere un valore aggiunto nel conseguire la sicurezza globale e sostenibile. A noi parlamentari sono stati affidati poteri di vigilanza sul governo e di definizione delle priorità che dovrebbero far progredire il multilateralismo efficace che continua ad essere una forza determinante propulsione per mitigare gli attuali pericoli per la sicurezza globale.

Prioritarizzazione della sfera umana

In questo contesto, il Presidente in carica, il Ministro degli esteri polacco Zbigniew Rau, ha ricordato agli Stati partecipanti la responsabilità collettiva di portare avanti la Dimensione umana nel creare pace e stabilità.

I civili, compresi giovani, donne e bambini rappresentano il gruppo più vulnerabile, che risente delle conseguenze negative delle ostilità militari e dei conflitti prolungati. Pertanto, la loro partecipazione alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, riconosciuta dal lavoro della Rappresentante speciale per le questioni di genere Hedy Fry e della Rappresentante speciale per la partecipazione dei giovani Farah Karimi, è indispensabile. Guidati quindi dalla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che riconosce l'importanza della pari partecipazione delle donne al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza a tutti i livelli, l'Agenda donne, pace e sicurezza dovrebbe essere parte integrante della sicurezza globale e inclusiva dell'OSCE. Analogamente, in linea con la Risoluzione 2250 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su Giovani, pace e sicurezza, dovremmo garantire che i giovani partecipino al processo decisionale a livello locale, nazionale e internazionale. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE, essendo una piattaforma unica per il dialogo interparlamentare, può essere di complemento ai canali diplomatici tradizionali nell'evitare crisi future dando voce agli oppressi e agli emarginati. Non si dovrebbe dimenticare che l'OSCE rappresenta tutti i segmenti della società, spetta a noi vigilare che i nostri governi aderiscano allo spirito di inclusività, democrazia e sicurezza secondo quanto sancito dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi.

Esonero da responsabilità: La presente relazione è stata redatta alla metà di aprile 2022, e quindi riporta unicamente gli eventi e gli incidenti che si sono verificati prima di quella data. La relazione non prende in considerazione gli eventi che si sono verificati dopo la metà di aprile 2022.